

Esta D'Andrea

"Hoc erat in votis"

Breve storia di un giardino a San Giorgio della Richinvelda

2012



*A mio padre e a mia madre.
Senza di loro questo giardino
non sarebbe mai nato*

Introduzione

*H*oc erat in votis” (Orazio, Satira sesta), “Questo era nei miei auspici” così potrei tradurre questa frase che Orazio pronuncia, lasciando la caotica Roma, per ritirarsi nella pace della campagna.

“Questo era nei miei auspici” posso dirlo anch’io ora in questo 2012, dando un’occhiata d’insieme a questo mio giardino che, iniziato nel lontano 1997, è ora giunto pressoché a maturità.

Di sicuro all’inizio quello che volevo realizzare non era ben definito.

C'erano sì degli alberi superstiti del precedente giardino, ma era tutto da costruire ex novo; proprio ciò che era stato salvato dal radicale abbattimento (una foresta impenetrabile soprattutto di conifere) poteva rappresentare un ostacolo alla formulazione di un progetto preordinato.

Fu così che mi lasciai guidare da questo spazio che, giorno dopo giorno, esercitava in me un fascino via via più intenso. Alcune scelte sorsero quasi automaticamente, ad esempio la pergola delle rose, ora di vite fragola, altre ebbero tempi più lunghi, in alcuni casi si fecero e si disfecero. Ci vollero anni, una quindicina, per raggiungere quello che oggi, aprile 2012, considero definitivo.

A parte la passeggiata ombrosa che sto costruendo con residui di sfalcio e potature e l'aiuola delle rose che spero finalmente di sistemare in questi prossimi mesi, tutto il resto ha raggiunto la maturità. Gli insuccessi, la morte inattesa di qualche pianta, la siccità, le burrasche estive, la grandine, le malattie sono tutte componenti con le quali il giardiniere

deve fare i conti tutti gli anni con la triste constatazione che le ferite si cicatrizzano in tempi molto lunghi.

Ma come dice Libereso Guglielmi: “Se mi dici giardiniere, io sono felice”. Ed è proprio così, io qui in giardino sono felice, beatamente felice, in ogni momento dell’anno, del giorno, della notte.

Sia che lavori o che gironzoli, che imprechi contro le erbacce o le talpe, che il sudore imperli la mia fronte o che goda della frescura serale, che decanti la fioritura, la robustezza, l’eleganza di questa o quella pianta.

Dunque “questo era nei miei auspici”, anche se so di avere tanto da fare perché le aiuole siano senza erbacce, il prato ben rasato, le piante in bella forma, il bambù senza culmi, un giardino godibile anche in inverno, non appetito dalle limacce, resistente alla siccità, con sole piante adatte al mio terreno molto argilloso. Un giardino con molti limiti obbligati, ma che ciò nonostante sappia parlare al mio cuore e che mi susurri teneramente: “Vedrai che l’anno prossimo ti sarò ancora più caro”.

Parte prima



Il giardino del patio, della pergola, dei cipressi e della magnolia

Io lo chiamo anche giardino di “rappresentanza” perché è la parte più formale degli spazi adibiti a verde. Un patio che t’invita a mangiare all’aperto fin dai primi tepori primaverili e a malincuore a novembre decidi di ritirare i cuscini, chiudere le sedie, rientrare le piante delicate ormai diventate altissime.

Una pergola che a luglio profuma di uva fragola, tanti bossi pittoreschi e lonicere la fanno bella anche d’inverno e, sullo sfondo, una bella anfora marocchina con una palla di ligustro su fusto.

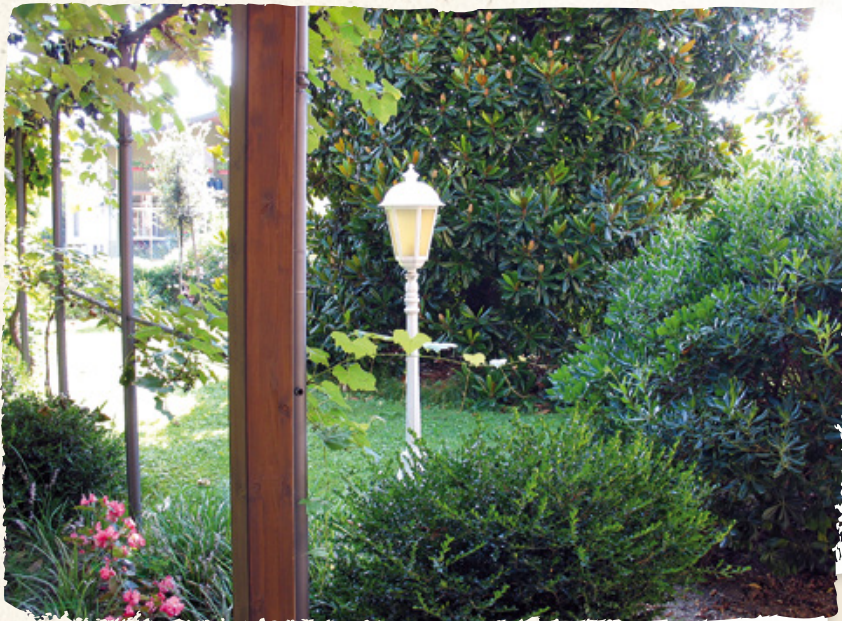
L’angolo dei cipressi è la prima parte realizzata a giardino, la più stabile nonostante le insinuazioni di mia cognata, sempre all’erta circa gli spostamenti di piante che via via negli anni ho dovuto o voluto fare. I tre cipressi ora sono diventati altissimi, unici esemplari nel paese (cimitero escluso), un po’ Toscana, un po’ Provenza.

E poi la *Magnolia grandiflora* che ogni due anni devo far cimare perché il mio potatore dice che va troppo alta. All’inizio non la volevo tenere: tutte quelle foglie che non si biodegradano mai!

L’avevo promessa ad un convento, ma quando l’uomo arrivò per toglierla, mi accorsi di essermi affezionata e non la volli più dare. Fu una fortuna lasciare i rami più bassi allargarsi e infittirsi così da coprire il terreno e trattenere le foglie secche.

La fascia di terra chiusa a sud dalla recinzione è costituita da un misto di alberi, cespugli spoglianti e sempreverdi e piante erbacee. Durante tutto l’anno riceve sfalcio e fogliame in abbondanza, così evito quelle pesanti corvées di pulizia delle infestanti.









L'aiuola con l'arco delle rose e la miscellanea

È senz'altro la parte più riuscita del giardino, ma è stato un traguardo molto difficile da raggiungere. Più volte rimaneggiata, ora sembra aver raggiunto un aspetto armonioso, anche se piccoli interventi "s'avran da fare".

Il colpo di fortuna è stata l'idea di trasformare una zona, del tutto piatta in origine, in tre livelli: ho creato un muretto a secco con materiale di risulta proveniente dalla pavimentazione del vecchio cortile, ho riempito con ogni tipo di rifiuto vegetale la parte retrostante il muretto, creando così un'aiuola un po' rialzata. Ho potuto in questo modo sistemare, in uno spazio relativamente piccolo, una grande quantità di piante, per la maggior parte perenni, distribuite in ordine di altezza. Le più basse nei due primi livelli, le più alte nel terzo livello che ho chiamato "miscellanea", perché c'è veramente un po' di tutto.

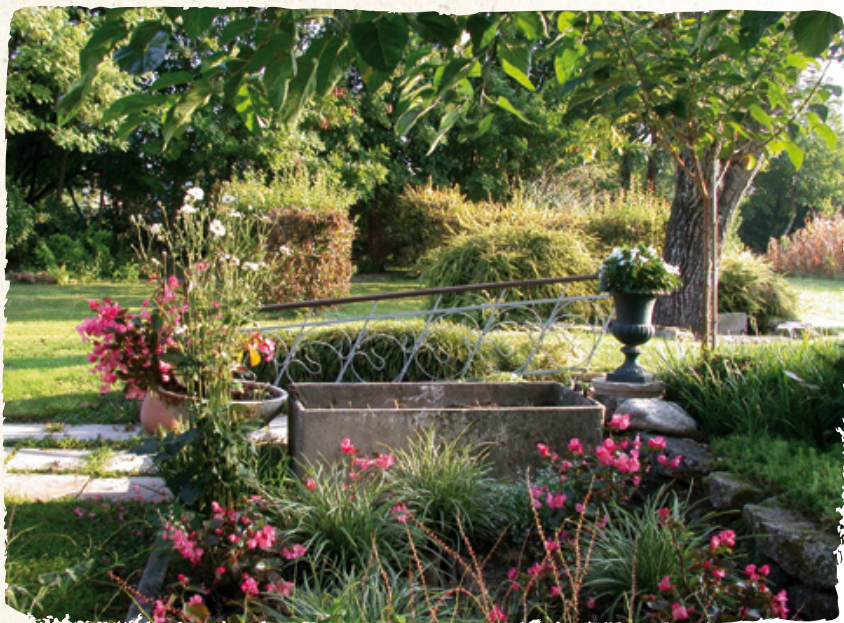
Su questa aiuola sopraelevata faceva bella mostra di sé uno splendido noce annoso; purtroppo, già al momento dell'acquisto della proprietà, mostrava qualche segno di sofferenza che nel prosieguo del tempo è andato via via peggiorando. L'anno scorso ho preso la decisione, molto sofferta devo dire, di tagliarlo lasciando il tronco con i quattro rami principali della lunghezza di circa due metri. Gli farò crescere un rosaio rosso rifiorante a fiori grandi e ai suoi piedi una serie di cespugli per alleggerire la nudità del fusto.

Il gelso, sulla cui dipartita ero ormai assolutamente convinta (ha il difetto di produrre more molto scure che per un buon mese cadendo al suolo macchiano e rendono lo spazio sottostante assai scivoloso),



resterà: l'ho guardato a lungo e la sua ampia chioma così ben proporzionata, le sue grandi foglie lucide, finemente seghettate, mi hanno convinta a lasciarlo.

La scala in ferro battuto anni venti che delimita i tre gradoni di accesso alla "miscellanea" è un altro colpo fortunato. È stato un regalo che l'artista-artigiano esecutore della pergola delle rose mi ha fatto. Non potendola inserire né all'interno dell'abitazione, né nell'ex stalla, l'ho sistemata lì: a me piace.















Vicino alla ex stalla

È l'ultima parte nata del mio giardino. Ha solo due anni di vita, ma qui ho avuto la mano felice: non ho cambiato nulla dopo l'organizzazione iniziale. Senz'altro degni di nota sono i due *Solanum jasminoides* che si arrampicano davanti alle colonne dell'ex stalla. Piantati a maggio dello scorso anno, hanno ormai raggiunto l'altezza dei tripodi, sono perennemente coperti da cascate di fiori bianchi, non soffrono di malattie e non hanno bisogno di cure.

Prima dei lavori di ristrutturazione della stalla, a sud una enorme *Clematis armandii* correva lungo il portico e sopra le finestre della facciata. Ci ho messo un giorno intero per eliminarla a causa dei lavori. Ma appena la gru se ne fu andata, ne piantai subito un'altra e mi piace pensare che nel giro di due o tre anni la clematide riprenderà possesso del suo territorio.







Il giardino del bambino



C'è voluto un grande coraggio per ridurre di un terzo la siepe di bambù che in origine correva su due lati di questa parte di giardino, parte che godeva di una ottima esposizione (sud-ovest). A ricordo perenne delle faticaccia (Giovannin con la motosega, io con le braccia e Riccardo con la ruspa) mi resta una incrinatura alla quinta vertebra lombo-sacrale per una spaventosa caduta all'indietro mentre portavo fuori le canne tagliate. I risultati però erano già visibili due anni dopo l'impianto: le piante crescevano a vista d'occhio sane e rigogliose. Assai pochi gli spostamenti o i viaggi all'aldilà.

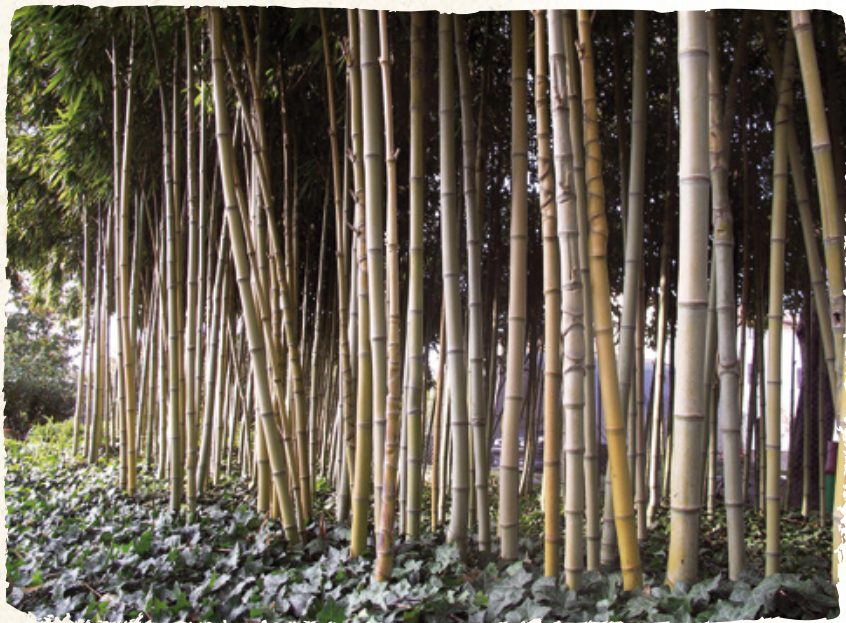
Dopo i lavori di rifacimento della stalla con il cantiere che aveva pressoché invaso tutta la zona erbosa, m'è venuta l'idea di ampliare l'aiuola della lavanda piantando due alberi che mi sono diventati i più cari: un tiglio per il primo nipote Leone e un carpino per il secondo nipote Ascanio e di collegarli con una fila di *Abelia grandiflora* che al secondo anno di vita promette bene.

Sul lato che fiancheggia il viale d'accesso sono rimasti i bossi del giardino precedente: quest'anno compiono cinquant'anni, ma davvero non li dimostrano.

In seconda fila verso il prato alcune piante di rose della varietà *Mirato* fanno bella mostra di sé in fiore da giugno fino ai primi freddi, mai ammalate anche se le cure che dedico loro sono piuttosto scarse.

Il lato nord di questo giardino è chiuso dalla facciata della ex stalla, per ora un po' spoglia, ma quanto prima (me lo auguro di cuore) la *Clematis armandii* bianca la coprirà allungandosi sopra le finestre.







Il prato e intorno alla fontana

È la parte a ovest della proprietà lasciata per lo più a prato. Lungo il confine corre un'aiuola di circa 46 metri di lunghezza per due metri e mezzo di profondità che ancora non è completamente allestita. Ho avuto degli insuccessi piuttosto pesanti, ma quest'anno dovrebbe essere l'anno buono.

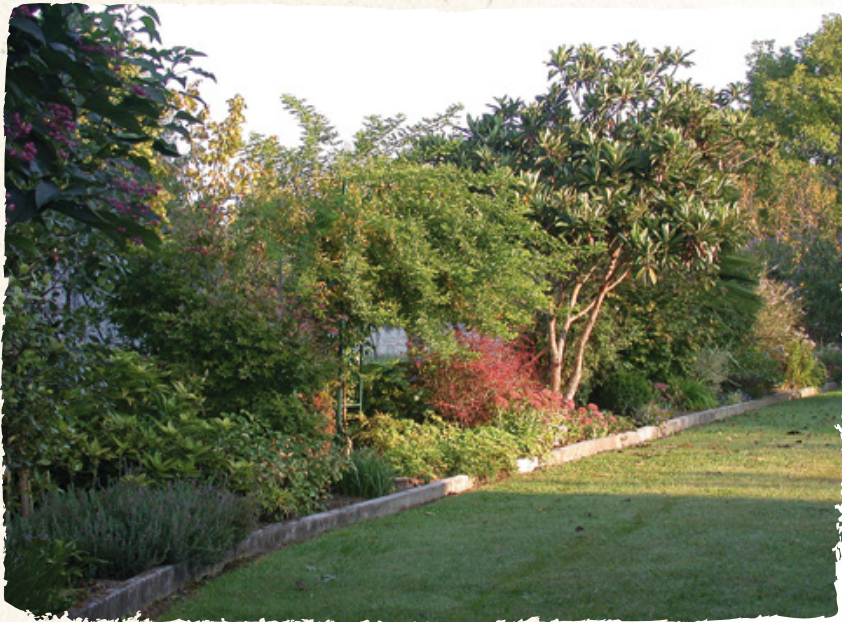
Verso nord tre *Fagus sylvatica atropurpurea minor* stanno facendosi belli grandi: ne sono orgogliosa perché li ho piantati io con le mie mani, come del resto quasi tutto quello che c'è in giardino, escluse ben inteso le piante salvate dal precedente giardino. E qui è bene fare una precisazione. Al momento dell'acquisto della proprietà, la parte a sud della casa era pressoché ricoperta da alberi, per lo più conifere che io non amo proprio. Fatti salvi i cipressi, mio marito ed io le abbiamo abbattute tutte, lasciandone solo una decina.

Il disboscamento (trentasei piante d'alto fusto) ci ha impegnati per due anni circa: una fatica immane a pensarla oggi, ma allora eravamo pieni di forze e determinati a tutto.

Andò meglio con lo spazio a nord della casa: lì c'era un campo di mais, ma è stato molto più agevole trasformarlo in giardino.

Il giardinetto della fontana è nato nel luglio dello scorso anno: una cosa piccola, ma a mio parere graziosa e intima.





La passeggiata ombrosa e l'aiuola mista con rose

Ci vorrà ancora del tempo per completare questa zona che delimita la parte nord del giardino perché la lunga aiuola che ospiterà piante da ombra è interamente costruita con sfalcio e residui di vegetazione.

Qualcosa in parte è già sistemato, qualcosa verrà fatto quest'anno e poi spero di finire prima che le forze si esauriscano!

Verso est, sul finire dell'aiuola, c'è quello che io chiamo il mio oro nero: uno spazio ben delimitato con il letame che mi servirà per rinnovare l'aiuola delle rose.

Quella delle rose è una storia a sé: partita in sordina nel 1997 coinvolta dalla mia amica Sandra, questa passione raggiunse l'apice sei-sette anni dopo portando la collezione di rose al numero ragguardevole di circa duecento esemplari, per poi scendere in questi ultimi anni a una settantina, quando mi accorsi che non ce l'avrei mai fatta a seguirle tutte. Le rose sono davvero dei fiori speciali, ma hanno bisogno di molte cure. Così fui costretta a fare una scelta: scelsi le rose di David Austin per la rifiorenza e per il profumo, perché abbastanza robuste e facilmente controllabili. Mi auguro che questa sia la volta buona e definitiva.



Parte seconda



La casa

La casa

La casa venne costruita un centinaio di anni fa da un proprietario terriero e filantropo per i suoi mezzadri.

La sua tipologia architettonica, inconsueta per il nostro territorio, fa sì che la casa presenti un aspetto estetico gradevole e unico. Il giardino che le è stato cucito addosso, non ha fatto altro che sottolinearne la particolare bellezza. È stato aggiunto un portico a prolungamento della facciata che invita a pranzare nella bella stagione, a conversare, a leggere o semplicemente a oziare.







Il capanno degli attrezzi

È stata una cosa entusiasmante: era il 2004, l'impresa edile segnalatami dal mio amico Ivano lavorò molto bene e con la collaborazione del capomastro feci delle scelte assolutamente indovinate.

L'edificio era adibito a piccionaia, pollaio, porcilaia e WC, forse l'ultimo tipo di WC del paese con un buco in mezzo ad una tavola a livello del pavimento sterrato.

Però la costruzione aveva un certo stile; ciò mi permise un recupero del bello che c'era per costruire qualcosa del tutto diverso: una stanza per oziare e godere del giardino con un servizio e una stanza per lavorare, per ricoverare le piante delicate e per contenere i piccoli attrezzi.



Gli interni





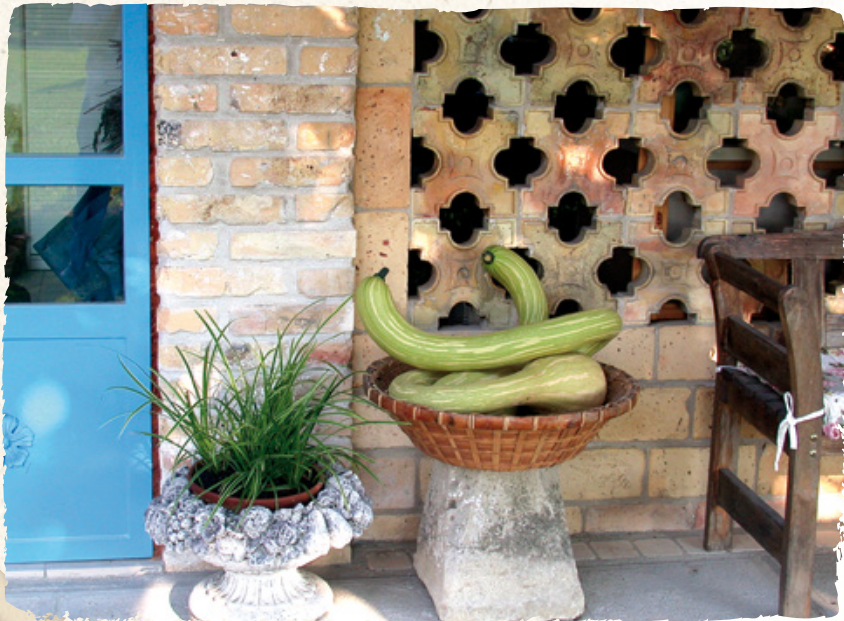






Gli esterni







L'era stalla o rustico

Due anni fa mi sono decisa a sistemare la stalla anche perché ad ogni temporale mi precipitavo a controllare che una parte del tetto, già pericolante, non fosse caduta.

Alla fine dei lavori il risultato è stato appagante, anche se le decisioni da prendere furono tante e impegnative.







Conclusione

Queste righe sono ben poca cosa rispetto a tutto quello che il giardino mi ha dato in questi quindici anni, ma mi auguro che chi si troverà tra le mani questo mio libretto saprà leggere tra le righe e trovare tutto quello che io non sono riuscita a trasmettere con le parole.

I miei ringraziamenti vanno a Paola Carminati che tre anni fa m'invitò a scrivere sul mio giardino e io le dissi che mi prendeva in giro. E invece...

A Francesco che mi avvicinò al computer facendo sforzi immani per far breccia nella mia testa totalmente refrattaria a questo mezzo.

A Emma che con la sua innata magnanimità si offrì di sostenermi economicamente.

A Carla che, con mia affettuosa sorpresa, ha contribuito alla stampa di questo libro.

A Chiara per l'aiuto datomi, anche se sempre frettoloso.

A tutti gli appassionati giardinieri esprimo un invito a godere di ogni momento che il loro giardino offre e a non mollare mai.



Indice

Introduzione.....	3
-------------------	---

Parte prima

Il giardino del patio, della pergola, dei cipressi e della magnolia.....	7
L'aiuola con l'arco delle rose e la miscellanea.....	13
Vicino alla ex stalla o rustico.....	27
Il giardino del bambù.....	31
Il prato e intorno alla fontana.....	35
La passeggiata ombrosa e l'aiuola mista con rose.....	39

Parte seconda

La casa.....	43
Il capanno degli attrezzi.....	49
L'ex stalla o rustico.....	65
Conclusione.....	69

je suis
dans
le jardin

Hoc erat

« Se vuoi essere felice un'ora, inebriati;
se vuoi essere felice tre giorni, prendi una donna;
se vuoi essere felice tre mesi, macella un maiale
e mangialo in tre mesi; ma se vuoi essere felice
tutta la vita, fatti giardiniere »
(Detto cinese)